

Cultura | Festival Filosofia 2016

AGON TEMPERATO

La competizione non è solo
una questione sportiva.
È nell'economia, nella politica,
perfino nell'amore.

Può essere positiva perché
spesso spinge a fare meglio.
Tuttavia se portata all'eccesso
può generare conseguenze
perverse. Perché «l'uomo
non è una creatura mansueta»,
come scriveva Sigmund Freud

di Stefano Marchetti



Dal 16 al 18 settembre le piazze di Modena, Carpi e Sassuolo torneranno ad accogliere appassionati e curiosi, tra lezioni e moltissimi eventi

ISMO

Dicevano già i nostri nonni che la vita è una gara dura anzi, a voler ascoltare le sentenze di Marco Aurelio, «l'arte del vivere somiglia più all'arte della lotta che a quella della danza». E soprattutto oggi, in ogni settore, la competizione è vivace, accesa, e talora addirittura crudele: «È entrata anche nella sfera privata, perfino dentro la nostra mente e il nostro animo», fa notare il professor Remo Bodei, docente alla University of California di Los Angeles. «Non sempre la competizione ha effetti negativi, perché spesso ci spinge a fare meglio e ad alzare l'asticella. Tuttavia sappiamo che può generare anche conseguenze perverse, quando produce l'invidia, la gelosia, e trasforma i rapporti umani». Insomma, l'agonismo non è semplicemente una questione sportiva, non è soltanto lo spirito di gara che durante l'estate ha messo a confronto i calciatori ai campionati Europei o gli atleti alle Olimpiadi: l'agonismo è nell'economia, nella politica, perfino nell'amore. Sì, anche la gelosia è una forma di agonismo. Per Eraclito «polemos è padre di tutte le cose, di tutte le contraddizioni e i conflitti sono il motore della nostra esistenza e della stessa natura. Tutti viviamo in un agone quotidiano. Ecco perché il Festival Filosofia 2016 ha scelto come parola chiave proprio «Agonismo»: dal 16 al 18 settembre le piazze di Modena, Carpi e Sassuolo torneranno ad accogliere il grande abbraccio del pensiero, offrendo più di cinquanta lezioni magistrali e un ricco programma creativo, con mostre, installazioni, spettacoli, narrazioni, la-

MODENA**CARPI****SASSUOLO**

Cultura | Festival Filosofia 2016



Dall'alto a sinistra:
 foto di gruppo con Claudio Pistoni,
 Michela Borsari, Anselmo Sovieni,
 Remo Bodei, Stefano Malagoli, Alberto Bellelli,
 Giuseppe Schena, Clemente Ingenito,
 Mara Bernardini e Tullio Gregory;
 Enrico Alleva; Marc Augé;
 Alessandro Bergonzoni; Stefano Zamagni;
 Massimo Cacciari; Ellis Cashmore;
 Umberto Galimberti; Carlo Galli;
 Michela Marzano

boratori e cene a tema, per oltre duecento appuntamenti in quaranta luoghi diversi. Ogni anno le città della filosofia attraggono e accolgono un pubblico che arriva da tutta Italia: sono state 206.000 le presenze per la scorsa edizione, più di due milioni dal 2001 a oggi. «Come festival filosofico in senso proprio, il nostro è unicum in ambito europeo, anche perché si propone come offerta culturale di un distretto», fa notare Anselmo Sovieni, neopresidente del consiglio direttivo della rassegna. «E anche il tema di quest'anno ha un profondo legame con la società attuale», aggiunge il sindaco di Modena Gian Carlo Muzzarelli. «Viviamo in un mondo dove spesso si compete a prescindere dai mezzi: ecco perché una riflessione è fondamentale».

Per disegnare il programma del festival, si lavora praticamente senza sosta già dalla conclusione dell'edizione precedente. «Occorre sempre individuare le piste fondamentali entro cui articolare la parola chiave», spiega Michela Borsari, direttore scientifico. In effetti, quando si parla di agonismo, la prima associazione di idee ci porta verso l'universo dello sport, della sfida in campo e della classica gara. «Questo può essere il modello, per-





Da sinistra:
un'immagine
della mostra
«Lying in Between»
al Foro Boario
di Modena;
due figurine
dell'esposizione
«I migliori album
della nostra vita»
alla Manifattura
Tabacchi di Modena



Cultura | Festival Filosofia 2016



Dall'alto a sinistra:
Stefano Rodotà, Julio Velasco,
Remo Bodei, Tullio Gregory,
Chantal Mouffe, Federico Rampini

ché nello sport il punto di partenza è uguale per tutti, poi il merito o la fortuna fanno vincere qualcuno e perdere qualcun altro», aggiunge il professor Bodei, presidente del comitato scientifico. Agòn, quindi, come luogo di gara, spazio pubblico in cui si compete per primeggiare: Carlo Sini mostrerà come l'emulazione sia una peculiarità dell'Occidente, mentre Hans-Ulrich Gumbrecht, docente di Letterature comparate alla Stanford



Cultura



University, ci farà capire come l'attività sportiva abbia una sua bellezza estetica, «e che allo stadio si va non solo per sfogarsi, ma anche per apprezzare la qualità del gesto atletico», sottolinea Bodei. Nello sport c'è gratuità e grazia, dirà Francesca Rigotti, mentre Peter Sloterdijk, docente alla Hochschule für Gestaltung di Karlsruhe, dimostrerà come gli esercizi sportivi siano performance di autoelevazione. Certamente lo sport ci insegna a fare squadra, e per ricordarcelo il festival ha invitato Julio Velasco, allenatore di volley plurivincitore e pluripremiato: la sua lectio sarà sotto l'egida degli otto Rotary club del gruppo Ghirlandina. Mentre Marc Augé (anch'egli componente del comitato scientifico), nella sua lezione «Rivincita», rivolgerà lo sguardo al secondo tempo e alla partita di ritorno che esiste per tutti, nella vita, anche dopo le sconfitte.

«Decisamente l'agonismo è una dominante della nostra contemporaneità, anche nell'economia», rimarca Michelina Borsari. Qui la sfida è quella della concorrenza: il giornalista Federico Rampini entrerà nei meccanismi del commercio internazionale e degli accordi di liberalizzazione degli scambi, e Luigi Bonanate, esperto di relazioni internazionali, si occuperà di quella competizione che fa oscillare continuamente gli Stati fra anarchia e ordine, guerra e pace. Siamo portati a pensare che la concorrenza sia legata prima di tutto all'interesse privato, e invece il professor Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'università di Bologna, venerdì 16 alle 20.30 in piazza Grande a Modena ci mostrerà anche un altro volto del mercato, quello in cui possono entrare in gioco fattori di tipo altruistico: questa speciale lectio sarà offerta da Confindustria Modena, che anche quest'anno ha confermato la sua presenza, il suo sostegno e il suo impegno tra i finanziatori istituzionali del festival. Il sociologo inglese Zygmunt Bauman (sempre fra le star del festival) si domanderà se la competizione sia connaturata agli uomini o se sia un prodotto della cultura, mentre Michela Marzano dimostrerà come perfino le relazioni affettive possano essere condizionate da modelli di performance e compe-

tizione, quasi di matrice aziendale.

Confronti e conflitti entrano direttamente anche nella vita comunitaria, nella polis. Chantal Mouffe, docente di Teoria politica alla Westminster University, porterà al festival l'idea che la democrazia sia una competizione fra una serie di poteri indipendenti, quindi in fondo un pluralismo conflittuale, e il costituzionalista Gustavo Zagrebelsky ribadirà che le democrazie necessitano di discordie di opinioni, ovviamente sulla base del rispetto reciproco. Miguel Benasayag, medico, sociologo e psicanalista argentino trapiantato in Francia, tratterà un elogio del conflitto che è alla base della nostra vita insieme. Il mondo tuttavia è percorso dalla paura dell'altro, dello sconosciuto, dell'avversario: il politologo Carlo Galli analizzerà il dualismo amico-nemico che ora, con la minaccia del terrorismo, sta assumendo una nuova veste, e Alessandro Del Lago, sociologo all'università di Genova, studierà le strategie di inferiorizzazione che equiparano gli stranieri e le minoranze ai nemici.

C'è chi fa la guerra e chi cerca di costruire la pace: al festival arriverà anche Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio. La competizione è ovunque, nel diritto (come spiegherà Stefano Rodotà), nella biopolitica (tema della lezione di Roberto Esposito) o nei processi evolutivi della selezione naturale, teorizzati da Darwin (e di questi temi parleranno Telmo Pievani, docente di Filosofia delle scienze biologiche, ed Enrico Alleva, studioso del comportamento animale). E non è solo una caratteristica dell'età adulta: Silvia Vegetti Finzi mostrerà come l'aggressività sia un fattore dell'adolescenza, che a volte aiuta a crescere, mentre in altri casi (come nel bullismo) diventa distruttiva. La stessa filosofia è una forma di agonismo, sempre dialettico: lo ascolteremo da Massimo Cacciari.

E se «l'uomo non è una creatura mansueta», come scriveva Sigmund Freud, allora l'agonismo diventa parte di noi, delle nostre passioni. Come la gelosia, la rivalità amorosa di cui disquisirà Umberto Galimberti nella sua lezione (sostenuta dal Gruppo Hera), mentre Elena Pulcini affronterà il tema parallelo dell'invidia. Oppure il disgusto, la re-

Cultura

pulsione che nasce anche da pregiudizi, chiusure e forme di esclusione, su cui si soffermerà Niela Vassallo. Ma in quest'epoca dove tutti vogliono vincere e dominare, può essere importante anche un fallimento: dal punto di vista dell'inconscio, ci racconterà Massimo Recalcati, anche una perdita o uno scarto diventano un valore. Insomma, l'agonismo ha molte facce: ma prevalgono più gli aspetti positivi o quelli negativi? «Per citare Bach, l'agonismo deve essere ben temperato», risponde Remo Bodei. «Già nel mondo animale esiste la competizione, che produce lo sviluppo delle varie specie. Nell'economia, senza competizione noi avremmo la stagnazione. Però, se si oltrepassa un certo limite e la competizione diventa troppo escludente, allora l'agonismo rischia di essere perverso». Tutte queste suggestioni troveranno anche una declinazione artistica, musicale o poetica. «C'è sempre una grande sincronizzazione fra le lezioni e le iniziative del programma creativo che quest'anno sono più di 150», interviene Michelina Borsari. Un progetto speciale al Palazzo dei Musei di Modena rievocherà il futurismo, «il primo movimento di grande sovversione rispetto al passato», annota la direttrice. Proprio al teatro Storchi di Modena, il 2 giugno 1913, Filippo Tommaso Marinetti tenne a battesimo lo scoppiatore di Luigi Russolo, un singolare strumento intonarumori che in pratica simulava il suono di un motore: mostre e performance ci riporteranno a quel clima di gesti e ambizioni iconoclaste.

Cinquant'anni più tardi, la generazione degli anni Sessanta avrebbe trovato nella musica la chiave per ribellarsi allo status quo e alle convenzioni: Carlo Savigni fotografò quei capelloni che volevano cambiare il mondo e che sarebbero diventati famosi, da Francesco Guccini a Bonvi, dai Nomadi all'Equipe 84, e una carrellata di quei ritratti costituirà la mostra in cartellone alla Paggeriarte di Sassuolo. Carpi invece ripercorrerà le tracce di animali perduti o estinti, e della stessa «Evoluzione della specie» di Darwin, che Fabian Negrin ha illustrato con tavole dedicate soprattutto ai ragazzi.

Il primo conflitto fu quello del peccato originale, la diatriba fra il bene e il male, che i

Musei del Duomo di Modena ci restituiranno attraverso immagini e tesori dal Medioevo al Rinascimento, le foto d'autore di Cesare Leonardi e un'installazione scultorea di Dario Tazzioli. Oggi il dolore e la tragedia abitano i mari del Mediterraneo, solcati da barconi carichi di un'umanità disperata: Fondazione Fotografia ha inviato alcuni fotografi proprio in Grecia, fra le isole e il continente, nei luoghi del dramma degli sbarchi, dove si avvertono più forti le tensioni sociali e politiche. L'esito dei reportage sarà esposto al Foro Boario di Modena. Al Mata invece ci tufferemo nel colorato universo delle figurine per antonomasia, quelle dei calciatori: Leo Turrini, inviato sportivo e brillante scrittore, ha selezionato «i migliori album della nostra vita», riscoprendovi i campioni ma anche i bidoni dello sport. Intanto al Consorzio Creativo Gianni Valbonesi esporrà i suoi collage di oggetti e materiali incompatibili, e alla Darsena incontreremo le «Guerre da collezione», fra incisioni, libri e soldatini di piombo. Marina Massironi darà voce alla Desdemona di Otello, roso dalla gelosia, mentre dieci pianisti realizzeranno una sorta di staffetta per eseguire le «Variazioni Goldberg» di Bach.

E siccome spesso i conflitti si risolvono a tavola, anche quest'anno Tullio Gregory, accademico dei Lincei e membro del comitato scientifico del festival, firma i menù filosofici che si potranno assaggiare in settanta ristoranti ed enoteche di Modena, Carpi e Sassuolo: dall'agonismo guizzante dei pesci poveri all'oro delle frittiture, fino al piacere della mischia, dove il friggione si sposa con la salsiccia e la macedonia di frutta. «È molto confortante vedere tanti giovani al festival, e sono sempre più numerosi», ammette Gregory. «L'anno scorso, in un ristorante, il cameriere mi ha ringraziato, dicendo che gli avevamo regalato una giornata fantastica: mi ha spiegato che al mattino aveva assistito a una bellissima lezione di Bauman in piazza, e che gli aveva aperto la mente. Ecco, questo è il festival che io amo e che tanti amano».

E, come promette Michelina Borsari, «quest'anno sarà davvero un'edizione da competizione».